CAMERA DEI DEPUTATI N. 3014

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato AGOSTINACCHIO

Presentata il 4 luglio 1985

Istituzione dell'Università degli studi di Foggia

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Esistono nella provincia di Foggia tutte le premesse storiche, economiche e culturali per l'istituzione di un centro universitario.

Tralasciando, momentaneamente, il merito di tali premesse, peraltro ampiamente riscontrabili a qualsiasi livello, preme qui sottolineare un aspetto molto importante del problema, che inerisce alla connessione tra strutture formative, mercato del lavoro, risorse produttive e, più specificamente al rapporto che dovrebbe sussistere tra istruzione e sviluppo del territorio.

La proposta per l'istituzione dell'università dauna, infatti, non può e non deve assolutamente esulare dalle esigenze e dalle risorse presenti nel contesto socio-economico locale e dalla direzione in cui evolve lo sviluppo della comunità nazionale e internazionale.

Per le condizioni di estrema precarietà economico-occupazionale della zona di Foggia, e del Mezzogiorno in generale, e in conseguenza delle ingenti trasformazioni che il progresso tecnico-scientifico sta provocando anche nella struttura occupazionale, è opportuno dare all'Università dauna un ruolo di fattore propulsivo, dinamico e flessibile alle istanze che il progresso propone, abbandonando definitivamente scelte di tipo puramente accademico che null'altro determinano che « università di clausura » senza contatti diretti con il sociale.

Pertanto l'Università dauna dovrebbe essere intesa e programmata non tanto come una risposta alla domanda di cul-

tura – secondo la visione tradizionale della funzione dell'istruzione – quanto come un investimento strategico idoneo a sostenere, accelerare e guidare gran parte del processo di sviluppo, essendo il « capitale umano » più importante di qualsiasi altro capitale.

Tutto questo si accentua e diventa essenziale in situazioni ove, come nel caso del Mezzogiorno, per ragioni storiche, economiche e politiche il processo di sviluppo trova notevoli difficoltà di attuazione in parte per la mancanza di mezzi o di base produttiva nei settori vocazionali, ma anche per la carenza di personale tecnico qualificato ai livelli superiori e ai livelli intermedi in grado di utilizzare i mezzi messi o che dovrebbero essere messi a disposizione per la creazione di funzionali e razionali strutture di supporto tra l'altro per la commercializzazione della produzione.

Paradossalmente, infatti, la crisi strutturale che dal dopoguerra investe l'agricoltura nel Mezzogiorno non dipende da una scarsa produzione ma dalla difficoltà di commercializzarla interamente.

A ciò va aggiunto che, nello stesso periodo, l'intervento nel Mezzogiorno è stato diretto quasi esclusivamente alla creazione di infrastrutture pubbliche (75 per cento) ed è stata sottovalutata la esigenza della formazione di una classe manageriale, capace di ribaltare la statica condizione di assistenzialismo dell'economia del Mezzogiorno.

Questa concezione della politica di intervento ha compromesso l'avvio di un processo di crescita in grado di sincronizzare lo sviluppo del Mezzogiorno a quello delle regioni settentrionali.

L'utilizzazione di una ingente massa di manodopera meridionale sull'intero territorio nazionale insieme al mito dell'industrializzazione del Sud – quest'ultima timidamente avviata nella fase cruciale della crisi del capitalismo, ove l'emergere del binomio sottoconsumo-sovraproduzione sottointendeva una saturazione dei mercati e richiedeva, congiuntamente, un ampliamento psicologico della domanda (tecniche pubblicitarie) e una drastica riduzione della forza-lavoro (automatismo e/o robotica) – ha evidenziato ancor più le notevoli condizioni di sottosviluppo del Mezzogiorno causato tra l'altro dalla creazione-utilizzazione di molte « braccia » e di pochissime « menti ».

Si può desumere da questi elementi che il Mezzogiorno, in generale, la Capitanata, in particolare, può uscire dall'attuale situazione di dipendenza utilizzando razionalmente le risorse locali (agricoltura, industria alimentare, zootecnia, turismo, eccetera) e contemporaneamente creando, come condizione essenziale di sviluppo, una valida classe manageriale ai livelli superiori ed una competente classe di tecnici ai livelli intermedi, coadiuvate da una politica economica statale che favorisca anche in sede comunitaria la commercializzazione del cosiddetto « prodotto eccedente ».

Nel settore primario la provincia di Foggia, nel contesto del Mezzogiorno e a livelli più ampi, si situa ai primi posti per produzione e qualità del prodotto.

A ciò va aggiunto che gli interventi previsti per il Mezzogiorno, e finalizzati al potenziamento della disponibilità idrica, di nuove fonti energetiche e, in genere, di infrastrutture varie, potrebbero determinare un sensibile aumento delle capacità produttive del settore agricolo: fatto che richiede in tempi brevi la trasformazione dell'attuale organizzazione dell'agricoltura spontanea priva di indirizzi per un organico sviluppo.

Una agricoltura industrializzata e di tipo manageriale, gestita in modo da privilegiare la conoscenza tecnico-scientifica è l'unica alternativa allo spreco dell'investimento e del depauperamento economico di una evoluzione del settore caratterizzata da processi di crescita spontanei.

È necessario, quindi, a causa della crisi strutturale che accompagna il settore produttivo vocazionale del Sud, creare, in tempi brevi, una efficiente classe manageriale che sappia affrontare e dare una risposta ai problemi reali con capacità conoscitiva in modo da non pre-

scindere dal rapporto mezzi-fini e produzione-mercato oltre che con validi strumenti operativi. Con l'allargamento del mercato internazionale è necessario, per una struttura agricola moderna, conoscere il corso del mutamento della domanda soprattutto estera, e tutti i processi di trasformazione sociali, politici e economici a livello internazionale. Dalla globalità di questa prospettiva di sviluppo, non va assolutamente escluso l'importante settore, particolarmente attivo nella regione, quello turistico-commerciale, nonché emergente quello del terziario avanzato.

Per ciò che concerne il turismo si rileva già da tempo un notevole sviluppo che però, in mancanza di una seria programmazione, rischia nei prossimi anni una strozzatura, come dimostrano tra l'altro, in modo eloquente, sia il deflusso turistico, che i bassi incrementi degli utili, verificatisi nell'ultimo quinquennio nella zona turistica per eccellenza della provincia di Foggia, localizzata sulle coste del Gargano.

Il carattere « stagionale » o prettamente balneare che contraddistingue il turismo locale, da una parte, non consente livelli occupazionali apprezzabili e, dall'altra, non tiene conto e non sfrutta appieno sia il patrimonio artistico-monumentale che le risorse paesaggistiche naturali, di cui è ricca la provincia di Foggia, utilizzabili anche in periodi diversi dalla stagione estiva.

Lo sfruttamento adeguato di queste ultime risorse, tra le quali non va dimenticata l'agri-turismo, consentirebbe di conseguire notevoli vantaggi come:

1) una più equa distribuzione dell'afflusso turistico in aree non necessariamente balneari;

2) lo sfoltimento delle aree ad alta intensità turistica situate, normalmente, sulle coste del Gargano;

3) ed in genere gli indubbi vantaggi economico-occupazionali che un turismo « lungo » apporterebbe.

Se a ciò si aggiunge una adeguata politica di valorizzazione-commercializzazione dei prodotti artigianali locali se ne deduce che anche questo settore, a condizione di una opportuna rivalutazione, potrebbe incidere positivamente sull'intera economia della zona.

Tuttavia, anche in merito a quest'ultime possibilità di sviluppo, il requisito essenziale è la creazione, ai vari livelli, di personale adeguatamente preparato ed efficiente per rispondere ai problemi e alle esigenze di una « azienda turismo » polistrutturale.

Non da ultimo, una strategia di sviluppo del Mezzogiorno e quindi della provincia di Foggia, non deve assolutamente perdere di vista, il settore economico emergente, ovvero il terziario avanzato.

Laddove si ponga attenzione alla esistenza di:

a) un terziario tradizionale pubblico selettivo, super affollato, ed in via di trasformazione;

b) di una industria nazionale che, per ragioni di competitività internazionale, necessitando di innovazioni tecnologiche, espellerà nel prossimo decennio il 15/20 per cento degli addetti sul totale attuale;

c) delle notevoli trasformazioni che sta subendo la struttura produttiva globale sull'onda delle più svariate applicazioni dei computers.

È facile prevedere che nei prossimi anni anche la struttura occupazionale del settore subirà notevoli mutamenti, con la nascita di nuove professioni legate alla fabbricazione, commercializzazione, assistenza dell'utenza, manutenzione e programmazione dei computers che potranno essere utilizzati lungo il vasto arco delle attività sociali: dal lavoro al tempo libero e allo svago.

Questo indirizzo di sviluppo non può essere trascurato in un contesto, come quello del Mezzogiorno, che presenta una altissima percentuale di disoccupati di cui la quasi totalità risulta dequalificata e legata a mansioni tradizionali, nonché di lavoratori occupati con qualifiche in declino e pressocché inutilizzabili in futuro.

Insomma deve essere formata una moderna classe manageriale per lo sviluppo dell'agricoltura e del settore turistico-commerciale in grado di sfruttare appieno le risorse esistenti; non solo, ma anche di tecnici, esperti in informatica, che potranno contribuire ad una gestione più snella dei settori vocazionali ed occupare gli spazi che in futuro verranno inevitabilmente a crearsi.

Ciò premesso, l'università intesa come fabbrica di cultura professionale e non di cultura fine a stessa, l'università, calata nella struttura socio-economica e non sradicata dalle istanze che partono dalla realtà quotidiana, è l'unico strumento idoneo a creare validi e competenti dirigenti e tecnici capaci di programmare ed indirizzare tutto il processo di sviluppo d'intesa con gli operatori dei vari settori economici.

L'università pugliese non può non assumere questo ruolo formativo in previsione soprattutto delle trasformazioni alle quali potrebbe essere interessato il Mezzogiorno che sono da ipotizzare in Capitanata, pena l'aggravarsi delle condizioni di sottosviluppo.

Pertanto ricordato che:

a) sin dal 1964, il comitato regionale di programmazione economica della Puglia avvertì l'esigenza e la necessità della creazione di un terzo centro universitario;

b) dal 1974, la regione Puglia, a richiesta, fornì al Ministero della pubblica istruzione tutte le informazioni circa la necessità di un terzo centro universitario, con sede a Foggia;

c) nel 1982, la regione Puglia nella « Proposta di riassetto del sistema universitario pugliese » avanzò un piano di sviluppo che, tra l'altro, prevedeva la costituzione della Università degli studi di Foggia;

d) la legge programmatica 14 agosto 1982, n. 590, sull'istruzione superiore, all'ultimo comma dell'articolo 1, considerava, in modo prioritario, l'esigenza di realizzare una migliore articolazione territoriale universitaria, oltre che in altre regioni, anche in Puglia; in considerazione:

1) dei problemi socio-economici prima illustrati;

2) di quanto recitato all'articolo 1, terzo comma, della citata legge n. 590 del 1982, circa il sovraffollamento universitario (la capienza massima di ogni ateneo stabilita nella misura di 40.000 studenti);

3) del sovraffollamento dell'ateneo di Bari, al quale risultano iscritti oltre 52.000 studenti, fatto che crea una situazione di netto contrasto con quanto disposto dall'articolo 1 della legge n. 590 del 1982;

4) dell'ingente popolazione universitaria « fuori-sede » della provincia di Foggia, stimata solo per quella iscritta all'ateneo di Bari, in 15.000 studenti circa;

5) e infine, delle circostanze per cui non esistono impedimenti o contrasti normativi in materia, sia a livello regionale che a livello di leggi programmatiche statali.

Si propone al Parlamento l'approvazione della legge istitutiva dell'Università degli studi di Foggia.

PROPOSTA DI LEGGE

PAGINA BIANCA

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART 1.

(Istituzione)

A decorrere dall'anno accademico 1985-1986 è istituita l'Università degli studi di Foggia.

Essa è compresa tra quelle previste dall'articolo 1, n. 1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, e dall'articolo 1, sesto comma, della legge 14 agosto 1982, n. 590.

ART. 2.

(Comitato tecnico-amministrativo).

Nel quadro delle disposizioni transitorie e in attesa della costituzione del consiglio di amministrazione, le attribuzioni ad esso spettanti sono esercitate da un comitato tecnico-amministrativo composto da:

a) un professore ordinario designato nel proprio seno da ciascuno dei comitati tecnici-ordinatori costituiti nell'Università;

b) un rappresentante della regione;

c) un rappresentante del comune di Foggia;

d) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

e) un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche;

f) il provveditore regionale alle opere pubbliche;

g) l'intendente della finanza della provincia di Foggia.

Per l'elezione, le attribuzioni e la decadenza degli organi del comitato tec-

nico-amministrativo provvisorio e per l'elezione degli organi del consiglio di amministrazione valgono le norme di cui all'articolo 2 della legge 14 agosto 1982, n. 590.

ART. 3.

(Istituzione del comitato tecnico-ordinatore).

È istituito il comitato tecnico-ordinatore, costituito da due professori a cui sono demandate le attribuzioni che la normativa in vigore conferisce al consiglio di facoltà.

Tale comitato cessa dalle sue funzioni allorché alla facoltà stessa sono assegnati almeno tre professori straordinari o ordinari.

In ogni caso detto comitato non può rimanere in carica oltre un biennio e, qualora allo scadere del biennio medesimo non risultino assegnati alla facoltà almeno tre professori straordinari o ordinari, si provvede alla costituzione di nuovo comitato con le stesse modalità indicate dal presente articolo.

ART. 4.

(Facoltà e corsi di laurea).

L'Università degli studi di Foggia comprende le seguenti facoltà e corsi di laurea a fianco di ciascuna indicato:

a) agraria; corsi di laurea in scienze agro-alimentari, scienze ecologiche e forestali, scienze zootecniche, scienze agro-industriali;

b) economia e commercio; corsi di laurea in scienze turistico-commerciali, scienze del *marketing*, scienze aziendali;

c) ingegneria; corsi di laurea in ingegneria agraria, ingegneria idraulica, ingegneria elettronica; scuola di specializzazione in agronica e robotica;

d) scienze matematiche e statistiche, corsi di laurea in matematica, statistica e informatica;

e) veterinaria; corso di laurea in veterinaria.

ART. 5.

(Comitato di coordinamento regionale).

È istituito il comitato di coordinamento regionale universitario.

Il comitato è costituito dai rettori delle Università di Bari, Lecce e Foggia e dai presidi delle relative facoltà.

Il comitato viene presieduto a turno dai rettori delle tre università pugliesi.

Le funzioni attribuite al comitato ineriscono al coordinamento delle attività delle sedi universitarie in materia di diritto allo studio, sull'utilizzazione e sviluppo delle strutture universitarie e di indicazioni sulle opportunità di ampliamento delle stesse.

È istituita, inoltre, una consulta regionale universitaria.

Essa è composta da:

a) tre rappresentanti del comitato di coordinamento regionale;

b) un rappresentante per ogni consiglio di amministrazione dei tre atenei pugliesi;

c) un rappresentante per ciascuna delle forze politiche presenti nel consiglio regionale pugliese;

d) tre rappresentanti per ciascuna delle cinque province pugliesi;

e) tre rappresentanti per ciascuno dei comuni di Bari, Lecce e Foggia.

Alla elezione dei membri di cui alle lettere *d)* ed *e)* deve essere assicurata la partecipazione delle forze politiche di opposizione.

La consulta regionale universitaria esprime pareri circa la programmazione territoriale, le convenzioni e la tutela del diritto allo studio.

ART. 6.

(Scuole di qualificazione para-universitarie).

Al fine di garantire le basi per uno sviluppo armonico del territorio interre-

gionale, l'Università degli studi di Foggia di concerto con le università con sedi nella regione e con sedi nelle regioni limitrofe può costituire scuole di formazione professionale e laboratori di ricerca atti a fornire, ai settori produttivi dell'intera area interregionale, operatori economici con idonei strumenti conoscitivi e tecnici per affrontare le problematiche connesse allo sviluppo del territorio.

ART. 7.

(Comitato di coordinamento interregionale).

Nell'ottica dello sviluppo socio-economico del territorio interregionale, il comitato regionale di coordinamento promuove tutte le iniziative per favorire la creazione di un comitato interregionale formato dai rettori di ciascuna università presenti nelle regioni interessate, con il compito di coordinare le attività degli atenei in merito:

a) alla creazione di scuole di formazione professionale para-universitarie;

b) alla creazione di laboratori di ricerca, didattica e sperimentazione;

c) alla individuazione delle aree da destinare agli scopi di cui alle lettere *a)* e *b)*, con priorità per quelle ove già esistono strutture adatte e/o ove più alto è il tasso di dequalificazione professionale;

d) alla scelta degli insegnamenti teorici e pratici, che comunque dovranno essere vagliati in rapporto alle risorse produttive presenti nelle aree di dislocamento, e interdisciplinarmente in rapporto ai nuovi indirizzi di sviluppo (informatica);

f) in genere a tutti quei problemi legati alla cooperazione e coordinamento di una istituzione polistrutturale e territorialmente estesa.

ART. 8.

(Assegnazione del personale docente e non docente).

Nella prima applicazione della presente legge alla Università degli studi di Foggia sono assegnati i posti di professore ordinario, associato e ricercatore, ripartiti per facoltà, e i posti di personale non docente di ruolo, stabiliti a norma delle vigenti leggi.

ART. 9.

(Statuto).

Il comitato tecnico-amministrativo entro centottanta giorni dalla data del suo insediamento, sentito il parere della consulta regionale universitaria, emana lo statuto dell'Università degli studi di Foggia secondo le modalità della normativa vigente.

Lo statuto acquista efficacia legale previa approvazione del Consiglio nazionale universitario, ed entra in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ART. 10.

(Modalità finanziarie).

Al fine di approntare e rendere operante il complesso delle strutture universitarie è destinata al centro universitario di Foggia la somma di 44 miliardi di lire da erogare negli anni 1985-1986.

Alla copertura finaziaria dell'onere di cui al primo comma si provvede mediante stanziamenti nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione secondo le prescrizioni della legge finanziaria per l'anno 1986.

ART. 11.

(Patrimonio).

Appartengono al patrimonio dell'Università degli studi di Foggia tutte le aree

destinate o da destinare all'uso di edilizia universitaria, gli immobili anche di nuova costruzione su di esse realizzati gli immobili ristrutturati o acquistati dalla università stessa, gli arredi e il materiale didattico e scientifico, nonché i lasciti, i beni mobili, gli immobili donati alla università da enti pubblici e privati.

ART. 12.

Per la immediata attuazione delle norme della presente legge le strutture sono reperite, fra quelle individuate dalla « Proposta di riassetto del sistema universitario pugliese », dalla regione Puglia, in ogni caso dal comune capoluogo e da tutti gli enti pubblici interessati.